



Definizioni

ORIZZONTALI

2. Cade il 227° giorno dell'anno non bisestile - **5.** Con altre persone

VERTICALI

1. Con il Più, il Meno, il Diviso - **3.** Quando ci dedichiamo a piacevoli attività per divertimento - **4.** Oggi - **6.** Esule senza capo né coda

la soluzione a pag.15

Il più famoso studioso di enigmi ci racconta la storia di una magnifica ossessione nata in famiglia. Ma la passione per indovinelli e rebus affonda le radici nell'antichità. E, come in un giallo, un grande filologo prova per noi a illuminarne i misteri. In un numero pieno di **giochi**

di **Stefano Bartezzaghi**
e **Maurizio Bettini**
con sei pagine di enigmistica

**NELLA BIRMANIA
DI SAN SUU KYI,
TRA ILLUSIONI
E DELUSIONE**

di Raimondo Bultrini

**LA MAFIA ESISTE.
E CI FACCIO
LA TESI
DI LAUREA**

di Attilio Bolzoni

**EROI, FURBI
O VIGLIACCHI:
GLI ITALIANI VISTI
DAI NAUFRAGI**

di Giulia Villoresi

**SUL SET
DI NARCOS 3
CON GLI EREDI
DI ESCOBAR**

di Elena Martelli



+

A SINISTRA, PAOLO GROPPIONI CON IL SINTETIZZATORE MODELLO A4 CHE COSTRUISCE NEL SUO GARAGE. A DESTRA, L'A4 UTILIZZATO DA JEAN-MICHEL JARRE DURANTE UN CONCERTO

NINO BRISINDI

L'ARTIGIANO DELLE ROCKSTAR DA MONTE PORZIO AL MONDO

dal nostro inviato
Luca Valtorta

Ha cominciato per hobby, adesso i suoi sintetizzatori li hanno big tipo Jean-Michel Jarre e Battiato. Storia di Paolo Groppioni: «Lo faccio per passione e ho un solo rimpianto»

MONTE PORZIO CATONE (Roma). Il sintetizzatore di Franco Battiato è nato in un garage di Monte Porzio Catone. Un piccolo paese a una quarantina di minuti da Roma immerso nel verde dove gli uccellini cinguettano felici e la vita sembra scorrere lenta e tranquilla. Probabilmente era stato proprio così anche per Steve Jobs e tutti gli artefici della *garage economy* made in Usa: geniali creativi con un'idea, una passione, un sogno. Proprio

come il signor Paolo Groppioni che si sveglia tutte le mattine alle cinque per essere al lavoro a Roma per le sette e «così poi, verso le tre, le quattro ho finito e posso tornare qui, nel garage». Dove ha costruito qualcosa di incredibile: «È un sintetizzatore tutto fatto in Italia: il pannello viene dalle Marche, il montaggio delle schede a Castelfidardo e a Fiano Romano c'è un tecnico bravissimo che viene dall'elettronica spaziale e che si occupa dell'assemblaggio finale. Lo faccio per passione, non per il guadagno». Anche perché quale può essere il prezzo per un prodotto non seriale, di poche decine di pezzi? «Dipende dalle prestazioni: c'è anche un sistema modulare che si può comporre come si preferisce. Si parte da 500 euro e, se uno vuole, può aggiungere moduli fino ad arrivare anche a 20 mila. Il modello di punta però costa sui 3.800 euro, sul mercato non esiste un'altra macchina con tutte le funzioni che ha questo: è sia *sequencer* che sin-



tetizzatore a "tre righe" che può fare tre melodie diverse. Il modello di mezzo invece va sui 1.700 euro e quello base 1.200, Iva esclusa». Ma come funziona un sintetizzatore? «È come se fosse una tastiera automatica, genera suoni. Se pensate all'inizio di *On the Run* dei Pink Floyd potete capire di cosa si parla: echi, "rimbalzi", oscillazioni, timbri che inusuali di vario tipo». Ma i suoni si ottengono a caso? «No. Per imparare a usarlo ci vuole tempo, ognuna delle manopole dello strumento ha una sua funzione: oscillatore, filtro... Per questo consiglio di partire dai modelli più economici che sono più semplici da usare. La caratteristica di quelli che produco io sta nell'aver meno funzioni ma la qualità del suono è identica rispetto ai più costosi».

La vera domanda però è un'altra: come è venuto in mente a un signore di 57 anni di un piccolo paese del Lazio, fuori da qualsiasi circuito, di mettersi a costruire un oggetto così complesso? «A casa mia si giocava con i transistor e non con i soldatini: mio padre lavorava al centro di assistenza della Revox per cui io da piccolo passavo i giorni a costruire radio, amplificatori, cose così. Poi mi sono messo a suonare: tastiere. Il mio desiderio però era un vero sintetizzatore che, quando avevo sedici anni, costava due milioni e mezzo di lire. Così mi sono detto: "E se me lo costruissi per conto mio?". Poi guardando varie riviste di elettronica trovo su *CQ* una rubrica dell'ingegner Bozola che parlava di sintetizzatori e pub-

blicava degli schemi che io poi ho raccolto per mesi con pazienza. Mettendoli insieme ho costruito il mio primo apparecchio». Poi è arrivato il digitale e sembrava che per gli strumenti analogici fosse ormai la fine. «Per anni non me ne sono più interessato, fino a quando durante il trasloco che mi ha portato in questa casa con un grande garage a disposizione, mi sono ricapitate in mano tutte queste riviste e mi è tornata la voglia: grazie anche alla Rete, dove si trova ormai tutto, ho costruito il primo sintetizzatore. Un giorno ho deciso di provare a venderlo e ho messo l'annuncio. Prezzo 2.500 euro: con mia grande sorpresa ho ricevuto subito diverse richieste tra cui quella di un tale Teo Bloderer, un collezionista austriaco che adesso è diventato mio amico. Allora arrivò troppo tardi ma si prenotò per un secondo pezzo e si precipitò subito a Roma appena pronto. Venne a casa mia e vide che stavo disegnando sulla carta un

«UNO ME LO CHIESE ANCHE PETER GABRIEL MA IN QUEL MOMENTO NON NE AVEVO PRONTI»



+
A SINISTRA, LA COPERTINA DEL DISCO DI JARRE CON I TANGERINE DREAM CHE RITRAE IL SINTETIZZATORE COSTRUITO DA GROPPIONI

modello più grande e disse: "Ne voglio uno anch'io!". Gli risposi: "Teo, visto che sei del giro e hai 160 macchine, perché non mi trovi dei clienti?". In un mese mi ha mandato tredici prenotazioni!». E così è nata la GRP Synthesizer, un gioiellino di limitatissima produzione artigianale ma di grandissima qualità. Quanto tempo ci vuole per fare un sintetizzatore? «Per i primi prototipi ci ho messo quasi un anno di lavoro, adesso alcuni componenti e l'assemblaggio li faccio fare fuori. Attualmente ne faccio otto, dieci al mese, tutte macchine collaudate e tarate da me. Le comprano musicisti e appassionati da tutto il mondo. Questo mese ne ho mandata una in Malesia, una in Australia, una in Israele che non so come hanno fatto a fare entrare». Ne ha comprato uno nientemeno che Jean Michel Jarre, uno dei più importanti musicisti elettronici al mondo: «Sì, solo che è un pazzo: ha messo lo scotch uno per uno su tutti i led di colore blu lasciando liberi i rossi! Chissà perché... Un altro lo ha acquistato Franco Battiato, lo tiene nello studio del suo produttore Pino Pischetola: l'ha comprato perché glielo ha consigliato Michele Canova (uno dei più importanti produttori italiani, ndr) che ha lo studio proprio vicino a lui». Non a caso Battiato è stato uno dei precursori a livello mondiale nell'uso del sintetizzatore in album di culto come *Fetus e Pollution*, ancora prima dei Pink Floyd (dice lui). «Pensi che Jean Michel Jarre mi aveva anche invitato a casa sua, ma io, purtroppo, avevo una fiera importante. Una cosa analoga è successa con Hans Zimmer, il compositore a capo del dipartimento musicale della Dreamworks e che ha fatto le colonne sonore di film come *Interstellar*, *Inception*, *La sottile linea rossa*.... Quando gli arrivò il mio sintetizzatore mi chiese quando sarebbe stato pronto un nuovo modello. Gli dissi che ci sarebbero voluti un paio di mesi. "Peccato, qui con me c'è Peter Gabriel che voleva comprarne uno". E fu così che, io con la mia band, facevo cover dei Genesis ho perso la più grande occasione della mia vita...».